

LUTTO NELL'ISOLA

È morto a 82 anni l'arcivescovo che ha guidato la Chiesa dell'Avana per 35 anni e ricevuto tre Papi. Strenuo promotore del dialogo, è stato tra i protagonisti del processo di riavvicinamento con gli Usa

# Dalla Guerra fredda al disgelo: addio a Cuba al cardinale Ortega

LUCIA CAPUZZI

Sorrideva quando rievocava quel 5 maggio 2014 quando papa Francesco gli illustrò il suo "piano". Un progetto semplice quando arditamente aprì un canale di comunicazione umana prima che politica tra le due metà del Mar della Florida, Cuba e gli Stati Uniti. «L'intuizione del Santo Padre fu determinante. La soluzione per riavvicinare quei due Paesi, separati da più di cinquant'anni, era riavvicinare i due capi di Stato», era solito raccontare l'uomo a cui Bergoglio avrebbe affidato un ruolo chiave nella "manovra": il cardinale Jaime Ortega y Alamino. Fu quest'ultimo a portare a mano le lettere del Pontefice a Raúl Castro e Barack Obama in rocambolesche "missioni segrete", narrate dal protagonista in *Dialogo a Cuba. Papa Francesco, Obama e Castro: storia di un accordo*, (San Paolo). Un impegno diplomatico delicatissimo che di concretizzò del ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra Washington e l'Avana. E gli valse il soprannome di "cardinale del disgelo". Così lo chiamavano con affetto i cubani. E, così, l'ha ricordato, ieri, l'isola nel gior-

no dell'addio: poco dopo le 6 di ieri, l'arcivescovo emerito della capitale si è spento a 82 anni a causa di un tumore. «Il cardinale Jaime è morto e, nel cominciare a sentire la sua assenza fisica, rivive, insieme all'affetto ricco di gratitudine, la memoria della sua qualità personale e del suo infaticabile impegno pastorale», ha scritto, nel dare la notizia, l'arcivescovo dell'Avana che Ortega ha guidato tra il 1981 e il 2016. Trentacinque anni cruciali per Cuba. In cui l'isola è passata dal fardello del protettorato so-

vietico al caos tragico del "periodo speciale". Quando, dopo il crollo del blocco comunista, l'economia è sprofondata nel baratro. Un momento di crisi profonda, foriero, però, di nuove possibilità, come hanno dimostrato le prime, faticose aperture al mercato. In mezzo alla tormenta, l'arcivescovo Ortega - creato cardinale nel 1994 -, con ostinata pazienza e estrema lungimiranza, è diventato un punto di riferimento per la società. Il pastore, che da giovane sacerdote dovette subire la reclusione

in un campo di lavoro, è riuscito a costruire un dialogo franco con i governi prima di Fidel e poi di Raúl Castro, senza mai rinunciare al profetismo. Con tale attitudine - spesso non compresa dai settori estremisti dell'esilio a Miami - ha contribuito all'avvio di una nuova fase di apertura tra la Chiesa e lo Stato. Il suo ruolo nell'organizzazione dello storico viaggio di Giovanni Paolo II nel 1998 è ritenuto fondamentale. Da allora, Ortega è stato l'unico vescovo metropolitano a ricevere altri due Papi: Benedetto XVI e Francesco. Nel frattempo, il cardinale è stato architetto del rilascio dei detenuti politici arrestati durante la "Primavera nera" del 2003. Per divenire "messaggero speciale" di Bergoglio nel processo di riavvicinamento tra Cuba e gli Stati Uniti. La normalizzazione, annunciata in contemporanea dai due rispettivi presidenti il 17 dicembre 2014, è stata suggellata dal viaggio di Obama all'Avana nel marzo 2016. Un mese dopo, il 26 aprile, il Pontefice ha accettato la rinuncia dell'arcivescovo, per il raggiungimento del limite d'età. A succedergli è stato scelto Juan de la Caridad García Rodríguez. L'ultima apparizione pubblica di Ortega risale al 14 giugno quando i fratelli vescovi gli hanno consegnato la "medaglia Carlos Manuel de Céspedes" per l'evangelizzazione della cultura. In molti, tra parenti, amici e sacerdoti, hanno partecipato all'evento organizzato al centro Félix Varela, da lui fondato dal 2011. Uno dei tanti lasciti preziosi di Ortega: l'istituto continua a promuovere con coraggio il dialogo, ora che il "fattore Trump" ha inaugurato per Cuba una nuova epoca di tempesta.



Il cardinale Jaime Ortega a fianco di papa Giovanni Paolo II, a destra Fidel Castro / Ansa

Da sapere

Fece liberare i detenuti

Il colpo di scena arrivò alle 12 del 7 luglio 2010, quando il sito dell'arcidiocesi dell'Avana annunciò il rilascio dei 53 detenuti della "Primavera nera": intellettuali dissidenti arrestati nel 2003. Buona parte partì per la Spagna, 12 rimasero nell'isola. A mediare la liberazione - che alla fine riguardò 130 reclusi -, su richiesta del governo, fu il cardinale Jaime Ortega che riuscì nel delicato compito dopo tre mesi di trattative.

L'omaggio del quotidiano del partito

Il sito ufficiale del *Granma*, quotidiano ufficiale del Partito comunista cubano e principale organo informativo del governo, ha pubblicato il comunicato dell'arcivescovo dell'Avana sulla morte del cardinale Jaime Ortega. La nota è preceduta da un breve testo, in cui viene sottolineata «la vocazione sacerdotale, la formazione accademica e la sen-

sibilità umana» dell'arcivescovo emerito dell'Avana. «Il suo instancabile lavoro pastorale e il suo amore per Cuba - prosegue il *Granma* - lo hanno portato a rafforzare in modo decisivo le relazioni tra la Chiesa cattolica e lo Stato». Frase quest'ultima ripresa dal presidente Miguel Diaz-Canel nelle condoglianze diffuse via Twitter.

BRASILE

L'«effetto Bolsonaro»: a Rio de Janeiro la polizia uccide una persona ogni 5 ore

DANILO POGGIO

Ogni cinque ore, a Rio de Janeiro, una persona viene uccisa dalla polizia statale. Sono le vittime della «guerra» contro il crimine organizzato sferrata dal governatore Wilson Witzel, confermate dalle statistiche dell'Istituto di pubblica sicurezza, un ente ufficiale legato al governo. I numeri sono impressionanti: nella prima metà dell'anno, gli agenti hanno colpito a morte 881 persone considerate sospette, con un incremento del 14,5% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Le morti violente compiute da criminali, invece, sono state 2.083, con una diminuzione del 22,6% rispetto al 2018. In molti già lo chiamano «effetto Bolsonaro» e Witzel, nel commentare i dati choc, appare entusiasta: grazie al «duro lavoro» delle forze di sicurezza viene superato un passato in cui Rio era «nelle mani del crimine organizzato», ha annunciato trionfalmente il governatore carrioca, che appartiene allo stesso partito di destra del presidente della Repubblica, il Partito sociale liberale. Fin dall'assunzione delle sue funzioni all'inizio di gennaio, Witzel si è fatto interprete di una rigidissima politica contro il crimine, soprattutto nelle zone più povere della città, richiamando spesso il motto «un buon criminale è un criminale morto», dopo anni di grande violenza, causata anche dalla riduzione di risorse economiche per la sicurezza da parte dello Stato. Soltanto l'anno scorso in totale si sono registrati oltre 51.500 omicidi e alle urne, a ottobre, ha fatto incetta di preferenze la destra, che ha promesso agli elettori regole accomodanti per possedere armi per l'autodifesa e soprattutto una feroce severità contro le gang. Negli ultimi 6 mesi sono scattate così più di 30 brutali operazioni di polizia nelle favelas, con l'utilizzo di droni ed elicotteri con tiratori scelti. Gli agenti hanno libertà di individuare ed eventualmente sparare a bruciapelo su «persone sospette» che camminano o si nascondono tra le baracche: devono essere «neutralizzate in modo letale», spiega il governatore. Metodi sommarci che vengono duramente contestati dalle organizzazioni per i diritti umani ma che, almeno fino ad ora, non sono mai stati messi in discussione.

ALLARME IN OLANDA

## Troppi farmaci ai bimbi insonni

«Molti genitori danno la melatonina ai piccoli senza consultare il medico»

MARIA CRISTINA GIONGO  
Amsterdam

In Olanda ha suscitato parecchia preoccupazione la pubblicazione di una ricerca, ancora in corso, sulla somministrazione di melatonina a bambini che soffrono di insonnia, condotta dalla GenerationR Study dell'ospedale Erasmus MC di Rotterdam. I primi risultati sono usciti nella rivista scientifica *Jama Pediatrics*. Si riferiscono ad un gruppo di 871 bambini di circa di 11 anni: 1 su 17 (il 6 per cento) ha assunto almeno una volta la settimana questo ormone regolatore del ciclo sonno-veglia, prodotto dalla ghiandola pineale (o epifisi), posta alla base del cervello. Nei Paesi Bassi ne è vietata la prescrizione a pazienti affetti da alcune deficienze del sistema immunitario, fra cui l'artrite reumatoide ed altre patologie, anche tumorali, di cui peggiora i sintomi. Pare, inoltre, che nei soggetti predisposti la melatonina possa causare un effetto depressivo se adoperata

per periodi superiori ai 3 mesi. Talvolta provoca sonnolenza; nonostante non si tratti di una sostanza ipno-favorente, un ipnotico come i classici sonniferi. «Siamo scioccati dalle cifre emerse dallo studio. Il 6 per cento è una percentuale troppo alta - afferma Elize Koopman Verhoeff, psicologa infantile, impegnata in una ricerca sul tema alla Brown University di Providence, Rhode Island. «La melatonina non deve essere mai somministrata ai bambini senza aver prima consultato un medico - sottolinea l'esperta -. Si deve fare ancora molta chiarezza sulla sua nocività per un uso prolungato e sugli effetti, compresi quelli collaterali, anche con dosaggi minimi. Lo stesso discorso vale per i disturbi del sonno in adolescenti affetti da autismo e Adhd (la sindrome da deficit di attenzione ed iperattività), pure un importante elemento della nostra ricerca. Da questo esperimento, partito dalla Generation R con particolare riferimento alla salute nell'ambito familiare, è emersa quindi la ne-

cessità di allertare quei genitori convinti di poter risolvere da soli il problema dei loro figli che faticano ad addormentarsi o dormono troppo poco senza chiedere il parere di un medico». Del medesimo avviso è Annemarie Luik, esperta di problemi legati all'insonnia, docente universitaria presso l'Erasmus Mc, la quale ha confermato il fatto che «effettivamente e purtroppo, sono gli stessi genitori a dare la melatonina ai loro bambini di propria iniziativa; senza chiedere consiglio al medico di famiglia. O al pediatra in caso di disturbi persistenti. Bisogna metterli in guardia sul suo utilizzo. A volte non sanno neppure qual è la giusta dose e a che ora va somministrata. Per esempio, se assunta subito prima di andare a letto può addirittura influire negativamente sul ritmo del sonno. Invece che positivamente, come le persone comunemente credono. Per questo è fondamentale che venga somministrata su indicazione del medico».

Continenti

ALBANIA

Rimosso d'urgenza il presidente della Corte Suprema

Il presidente della Corte Suprema in Albania, Xhezair Zaganjori, è stato rimosso ieri nell'ambito di un processo di valutazione dei magistrati il cui obiettivo è quello di verificarne i patrimoni, la formazione professionale e l'integrità morale. L'anno scorso, Zaganjori era riuscito a superare la prima fase del processo, ma, secondo il Collegio di appello, il presidente della Corte Suprema non è stato in grado di «giustificare le fonti delle risorse finanziarie che gli hanno permesso di avere un appartamento a Tirana e uno a Durazzo, un ufficio e un locale di servizio nella capitale». Il presidente Zaganjori si è difeso, sostenendo di aver offerto subito la necessaria documentazione che «certifica la legittimità delle risorse finanziarie».

COREA DEL NORD

Kim Jong-un: «I nostri due missili avvertimento a Seul»

I due missili testati giovedì dalla Corea del Nord sono stati una «dimostrazione di forza» e un «solenne avvertimento» nei confronti di Seul. Lo riporta l'agenzia ufficiale nordcoreana *Kcna*, riferendo che i due missili erano un «nuovo tipo di arma tattica guidata». Il lancio, riporta ancora l'agenzia, è stato organizzato personalmente dal leader Kim Jong-un in risposta alle «moderne e ultra offensive armi» sviluppate dalla Corea del Sud e alle previste manovre militari congiunte insieme agli Stati Uniti. L'operazione arriva dopo il recente incontro tra Kim Jong-un e il presidente Usa, Donald Trump, sul confine tra le due Coree che sembrava poter dare una svolta ai negoziati sul nucleare.

HONG KONG

Nuove proteste contro l'estradizione: sit-in all'aeroporto

Nuova manifestazione di protesta contro l'amministrazione di Hong Kong. Oltre 2.500 persone, secondo le stime del *South China Morning Post*, hanno occupato con un sit-in parte dello scalo dell'aeroporto per protestare contro gli emendamenti alla legge sull'estradizione, che l'amministrazione guidata da Carrie Lam ha definito «morta», anche se non ufficialmente ritirata. Diversi manifestanti hanno intonato slogan e mostrato cartelli contro la leader della Regione Amministrativa Speciale nell'area degli arrivi, per sensibilizzare anche i turisti stranieri. Durante la protesta, ai manifestanti si sono uniti alcuni dipendenti dell'aeroporto della metropoli.

LO SCONTRO

Rapper arrestato, Stoccolma a Trump: «Tutti sono uguali davanti alla legge»

New York

«I In Svezia tutti sono uguali di fronte alla legge ed il governo non può interferire in una questione giudiziaria in corso». Così Stoccolma replica al presidente Usa Donald Trump che, via Twitter, si è lamentato per il fatto che il governo svedese non sia intervenuto in favore del rapper americano Asap Rocky, arrestato in Svezia durante una rissa ed incriminato poi per lesioni personali. Un portavoce del governo svedese ha dichiarato che il primo ministro Stefan

Lovfen «è stato molto chiaro» di fronte ai tentativi dell'Amministrazione Usa di ottenere il rilascio su cauzione del rapper il cui vero nome è Rakim Mayers e che da oltre tre settimane è in prigione in Svezia, in attesa di affrontare il processo la prossima settimana. In una serie di tweet, il presidente Usa si era detto «molto contrariato» dalla Svezia e aveva chiesto a Stoccolma di «restituire la libertà a Asap Rocky». Donald Trump aveva scritto anche che la Svezia ha «deluso la nostra comunità afroamericana». (*E.Mol.*)

Avvenire con voi ovunque  
al mare, in montagna, ai laghi...

Vai in vacanza? Se sei abbonato segnala, almeno 20 giorni prima della partenza, l'indirizzo al quale vuoi ricevere Avvenire. Il servizio è gratuito.

**Attuale indirizzo**

Cognome ..... Nome ..... Tel. ....

Via ..... CAP ..... Città ..... Prov. ....

**Vado in vacanza**

Cognome ..... Nome ..... Tel. ....

Via ..... CAP ..... Città ..... Prov. ....

dal ..... al ..... Cod. Abbonato n. .... (numero tra parentesi sull'etichetta del giornale)

Compilare e spedire ad Avvenire - Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano oppure inviare via fax allo 02 6780242 o via email a abbonamenti@avvenire.it